

il Girasole

Semestrale

Anno 25 - Numero 52 - Dicembre 2025

d'informazione

dell'Associazione

di volontariato

Laura Coviello

per la lotta

contro la leucemia

Quando abbiamo ricevuto questa lettera in Associazione abbiamo pensato che sarebbe stata una testimonianza perfetta per il Natale. Racconta un'esperienza dolorosa, ma positiva, quindi capace di dare una speranza a chi sta vivendo momenti difficili per la malattia, per il lavoro, o per altre situazioni. Il sole si nasconde spesso dietro le nubi, ma prima o poi torna sempre a brillare.

PENSIERI&PAROLE



Editore
Associazione
Laura Coviello
Sede legale
e redazione
Via V. Foppa, 7
20144 Milano
tel. 02 48022878

Indirizzo Internet www.alc.it

E-mail info@alc.it

Tipografia Modulgamma s.n.c.

Registrazione Tribunale di Milano

n. 54 del 19/01/00

Periodicità semestrale

Spedizione in abbonamento postale

Art. 2 comma 2 LO/MI,

legge 662/96, Milano

Direttore responsabile

Maria Cristina Alfieri

Impaginazione

Caterina Azzi

Contributi:

Mariagiovanna Di Iorio, Francesco Onida

Per eventuali donazioni

i nostri riferimenti bancari sono

IBAN: IT 78 B 05034 01695 000000048294

SWIFT BAPPIT21393

Avete presente quel luogo comune per cui si dice, anche un po' scherzandoci su, che dopo aver compiuto i trent'anni di colpo vengono fuori tutti i malesseri fisici dell'età adulta?! Beh, per me è stato un vero tracollo, avevo compiuto da soli sei mesi i miei trent'anni ed ero nel pieno della professione e della vita, e ho cominciato a sentirmi davvero molto, molto... troppo stanca. E così un sabato di gennaio, dopo un prelievo del sangue sono finita in pronto soccorso prima e in reparto di oncematologia poi. Ne sono uscita più di 30 giorni dopo, con una diagnosi importante: leucemia linfoblastica acuta. Non sarebbe stata una passeggiata, lo sapevo fin dall'inizio, gli ostacoli sono stati tanti. Nonostante questo, mi sono sempre ritenuta fortunata, ho avuto una famiglia che ha potuto supportarmi e starmi vicino mettendo da parte tutto il resto, la vicinanza di moltissimi amici e perfino due donatori di midollo compatibili (un lusso non da tutti). Vi risparmierò l'elenco dei molteplici ricoveri, della chemio che all'inizio non dava i risultati attesi e di tutte le notti insonni da cortisone che mi facevano sognare a occhi aperti grandi pizze. Ad un certo punto mi sono resa conto che una delle cose

che mi mancavano di più era la possibilità di andare ai concerti di musica dal vivo, figuriamoci, troppe persone riunite in un luogo, un covo di germi letale per le difese immunitarie che avevo allora. Non si intravedeva all'orizzonte il momento in cui avrei potuto tornarci, mi faceva male ricevere le newsletter puntualissime di un noto rivenditore di biglietti; decisi di cancellare l'iscrizione e non riceverle più. Passarono i mesi, tra cure e lunghi ricoveri, sapevo la mia terapia a memoria, la mia mente si occupava solo di quello, qui e ora, senza mollare. Arrivò il primo trapianto di midollo con il mio "gemello" indiano, un regalo inaspettato, qualcuno che non conoscevo in un altro continente aveva scelto di donarmi il suo midollo compatibile al cento per cento, se ci si pensa, una cosa incredibilmente bella. Purtroppo, dopo qualche mese di prelievi midollari, ormai era chiaro che qualcosa non andava, il trapianto non stava funzionando, e dopo un anno dalla diagnosi ero praticamente al punto di partenza. Sono rimasta in ospedale per molto tempo, più di cinque mesi in cui ho cambiato midollo una seconda volta, questa volta con il midollo di mio fratello, compatibile al 50%, ma la familia-

rità evidentemente non è un dettaglio da poco, visto che sono ancora qui a raccontarla. Questo secondo trapianto, che ci ha fatto tremare le gambe, nonostante le difficoltà e la lentissima ripresa è andato meglio. Sì, è vero, ogni tanto qualche analisi del midollo ha mostrato ancora qualche incertezza e il pensiero di monitorare quello che stava succedendo dentro di me non mi mollava facilmente, vivevo un po' nel pensiero del prossimo prelievo e della prossima visita. Non mi sono fatta mancare nemmeno qualche ciclo extra di Blinatumomab (la mia borsetta preferita in quel periodo). Pian piano la situazione però si è stabilizzata e mentre io cercavo di ricostruirmi una vita "normale", senza che tutto fosse scandito dall'alternanza di prelievi, controlli e ricoveri, è arrivato il Covid-19. E tutti siamo stati chiusi dentro casa. Venivo da due anni di alternanza casa-ospedale e mentre io cercavo di rientrare nella normalità della vita che corre, facendo molta fatica a stare al passo, tutto il mondo si è dovuto fermare, tutti dovevano mettere

le mascherine, perfino i concerti erano in pausa... insomma, un disastro per il mondo intero, eppure egoisticamente non ho potuto fare a meno di pensare che forse quel rallentare generale fosse per me quasi un'agevolazione a ritrovare il mio nuovo ritmo di vita. Ricevevo telefonate di amici disperati perché chiusi in casa, che si lamentavano proprio con me che avevo passato gli ultimi due anni e mezzo chiusa dentro e con la mascherina. Non perdevi mai l'occasione di scherzare sarcasticamente su questo paradosso, facendolo notare esplicitamente, ognuno ha gli amici che si merita. Tra un lockdown e l'altro, ho ricominciato a lavorare, ricostruendo la mia vita e il mio lavoro un mattoncino alla volta e sono tornata ai concerti, ormai ho perso il conto di quanti ne ho visti.

Con il tempo ho perfino iniziato (e anche concluso) un dottorato di ricerca, e lo so che si fa fatica a crederci, ma gli anni del dottorato sono stati così difficili che ogni tanto riuscivo addirittura a dimenticarmi della malattia e a

preoccuparmi tanto di cose davvero senza importanza, forse un segno che la malattia è stata domata a sufficienza da non essere più l'unico pensiero e l'unica cosa che potesse descrivere me e la mia vita.

Oggi sono passati più di sette anni da quel gennaio in cui mi sono sentita veramente troppo stanca, questa avventura mi ha stravolta, mi ha insegnato tantissimo, sia su di me che sulle persone che ho intorno e mi ha trasformata inevitabilmente, tanto che non so più immaginare come sarebbe Mariagiovanna se non le fosse successo tutto quello che ho cercato di comprimere in queste poche righe, ma per fortuna posso dire che oggi non c'è più solo la malattia, c'è tutta la vita intera.

Non li ho citati mai, ma colgo ora l'occasione per ringraziare tutti i medici, infermieri e operatori sanitari, che con il loro lavoro, fatto anche di gesti di umanità, sono riusciti a rendere sopportabile questo percorso incredibilmente difficile.

Mariagiovanna Di Iorio

MANIFESTAZIONI

Il 23 settembre presso la Pfizer
e il 27 in Piazza Wagner la consueta offerta di ciclamini.

Quest'anno il tempo è stato inclemente, ma i nostri volontari e i nostri amici non ci hanno fatto mancare la loro solidarietà e vicinanza.

Tutti i fiori sono stati venduti e la soddisfazione è doppia.



GRAZIE

Ai signori **Antonella Novi** e **Filippo Gabanelli** per aver rinunciato ai regali per il loro compleanno a favore di una donazione all'Associazione Laura Coviello e ai numerosi amici che hanno partecipato.

A **Pfizer Italia** per averci ospitati anche quest'anno in occasione della raccolta fondi a favore dell'oncoematologia del Fatebenefratelli-Sacco.

A **Edenred** e a **tutto il personale** che, anche in ricordo di Cristina Sacchi, ha aderito alla nostra manifestazione dei ciclamini.

A **Massimo Donà** che ogni anno regala i nostri ciclamini a tutte le signore -di SAIM, la sua azienda: un gesto gentile e solidale.

Agli amici che ci hanno aiutato ai banchetti nella vendita dei ciclamini: **Alessandra, Giorgio, Eliana e Guido** e, nonostante la pioggia, **Paola, Francesco, Stefano, Andrea, Maria Grazia e Cristina**.

A **ADGI Milano** che anche quest'anno devolverà il ricavato dei libri pubblicati nell'ambito del progetto "Ritratto di donna" all'Associazione Laura Coviello. In particolar modo a **Paola Furini, Giada Andriolo e Paola Cerullo** grandi sostenitrici della nostra associazione.

A **Stefano Monferini** della **Serbelloni Plastic Lab Milano S.r.l.** per la donazione della vetrinetta che sarà usata per il book crossing nella sala di attesa del Centro Trapianti.

IN RICORDO

La signora **Maria Pia Gironi** in ricordo di **Annamaria Catenacci** 🌸 La signora **Silvana Mauri** in ricordo del **beato Carlo Acutis** 🌸 Il signor **Robert Bergoug** in ricordo di **Alan Bergoug** 🌸 Il signore **Vito Angone** in ricordo di **Ida Onida** 🌸 Il signor **Adamo Todeschin** in ricordo di **Angelina Peruzzo**

LAVORI IN CORSO

Le nuove frontiere dell'immunoterapia in Ematologia: una rivoluzione in corso

Negli ultimi anni, la ricerca in Ematologia ha compiuto passi avanti straordinari. Terapie che fino a poco tempo fa sembravano appartenere alla fantascienza sono oggi realtà, e stanno trasformando la cura di molte malattie del sangue. Si chiama immunoterapia, e il suo principio è semplice ma rivoluzionario: utilizzare il sistema immunitario del paziente come strumento di cura.

Per decenni, i trattamenti delle leucemie, dei linfomi e del mieloma multiplo si sono basati soprattutto sulla chemioterapia e, nei casi più complessi, sul trapianto di cellule staminali emopoietiche. Questi approcci restano fondamentali, ma oggi non sono più le uniche armi a disposizione. L'immunoterapia ha infatti aperto una nuova strada, offrendo a molti pazienti la possibilità di controllare la malattia – e talvolta di guarire – anche quando le terapie convenzionali non funzionano più.

Una delle prime grandi novità è rappresentata dagli anticorpi bispecifici, chiamati anche “T-cell engagers”. Sono farmaci capaci di legare contemporaneamente due bersagli: da un lato la cellula tumorale, dall'altro il linfocita T, la “cellula soldato” del sistema immunitario. In questo modo, il farmaco crea un ponte tra le due, inducendo il linfocita a riconoscere e distruggere la cellula malata. Questa strategia ha già cambiato la storia clinica di molti pazienti con linfoma o mieloma multiplo, permettendo remissioni anche in persone che avevano già ricevuto numerosi trattamenti. Si tratta di terapie somministrabili anche in regime ambulatoriale, con un impatto importante sulla qualità di vita e sulla sostenibilità dei percorsi di cura.

Un'altra importante innovazione è rappresentata dalle CAR-T cells, linfociti T del paziente che vengono prelevati, modificati geneticamente in laboratorio per riconoscere un bersaglio tumorale, e poi reinfusi. Sono, in un certo senso, cellule “educate” a combattere il tumore. Il risultato è una terapia “vivente”, capace non solo di eliminare la malattia ma, in alcuni casi, di mantenere una sorveglianza immunitaria a lungo termine. Le CAR-T hanno già cambiato la storia di alcune forme di leucemia e linfoma, e stanno mostrando risultati promettenti anche nel mieloma multiplo e in altre malattie, tra

**Il Professor Francesco Onida
nell'articolo che ci ha
inviato ha illustrato in maniera
chiara, soprattutto per i non
addetti, le nuove terapie su
alcune patologie leucemiche.**

cui anche alcune malattie autoimmuni. È una tecnologia complessa, che richiede grande coordinamento tra laboratori, centri clinici e industrie, ma che rappresenta una delle frontiere più affascinanti e umane della medicina moderna.

Il sistema immunitario è naturalmente dotato di meccanismi di controllo che servono a evitare reazioni eccessive o autoimmuni. Tra questi, un ruolo chiave è svolto dal legame tra due molecole: PD-1, presente sulla superficie dei linfociti T, e PD-L1, che può essere espressa da altre cellule dell'organismo. Quando PD-L1 si lega a PD-1, invia al linfocita un segnale di “spegnimento”, come se azionasse un interruttore di sicurezza: il linfocita si blocca e smette di attaccare. Le cellule tumorali, però, hanno imparato a sfruttare questo meccanismo a proprio vantaggio, producendo grandi quantità di PD-L1 per “ingannare” il sistema immunitario e impedirgli di riconoscerle come nemiche. È uno dei modi più efficaci con cui il tumore riesce a sfuggire ai controlli naturali dell'organismo. Gli anticorpi anti-PD1 e anti-PDL1 sono nati proprio per contrastare questo trucco. Bloccano il legame tra PD-1 e PD-L1, “togliendo il freno” ai linfociti T e permettendo loro di riattivarsi e colpire le cellule tumorali. Queste terapie, già impiegate con successo in diversi tumori solidi, stanno mostrando efficacia crescente anche in alcune forme di linfoma e di neoplasie mieloidi.

Il trapianto di cellule staminali, autologo o allogenico, resta tuttora una risorsa preziosa e insostituibile in molte malattie. Tuttavia, il suo ruolo sta cambiando. Oggi l'immunoterapia può essere utilizzata come “ponte” verso il trapianto, per ottenere una migliore remissione prima della procedura, oppure come terapia di salvataggio in caso di recidiva di malattia dopo il trapianto. In alcuni casi, può addirittura rappresentare un'alternativa al trapianto, specialmente nei pazienti anziani o fragili, o in quelli che non dispongono di un donatore compatibile. Questa

interazione virtuosa tra immunoterapia e trapianto apre la strada a percorsi di cura sempre più personalizzati, che combinano efficacia e sicurezza.

La rivoluzione dell'immunoterapia non riguarda solo i farmaci, ma anche il modo di lavorare nei reparti di Ematologia. Per la somministrazione in sicurezza di queste nuove strategie terapeutiche servono nuove competenze, nuove figure professionali e un'organizzazione più integrata tra diverse specialità mediche (ematologi, infettivologi, neurologi e anestesisti-rianimatori), che devono operare in stretta simbiosi con infermieri altamente qualificati - il cui ruolo è cruciale nel monitoraggio clinico, nella gestione delle tossicità e nel supporto continuo al paziente e alla sua famiglia - ma anche con biologi, farmacisti e psicologi. Ogni paziente che riceve un trattamento immunoterapico è seguito con attenzione da un'équipe multidisciplinare, che ne monitora la risposta e gestisce con tempestività gli eventuali effetti collaterali. È un modello di cura che mette al centro la persona, non solo la malattia.

La ricerca comunque non si ferma. Sono già in sviluppo nuove terapie CAR-T dirette contro bersagli tumorali differenti, che in un futuro non troppo lontano potrebbero trovare impiego anche in altre malattie oncoematologiche - come le leucemie mieloidi, il linfoma di Hodgkin e i linfomi T - e persino in alcune forme di tumore solido, come ad es. i melanomi. Parallelamente, si stanno sperimentando anticorpi “trispecifici” e combinazioni tra immunoterapia e farmaci mirati, con l'obiettivo di rendere queste terapie ancora più efficaci, più sicure e più accessibili. L'immunoterapia rappresenta senza dubbio una delle più grandi conquiste della medicina contemporanea. Non è solo una nuova cura, ma un nuovo modo di pensare la malattia, basato sulla conoscenza dei meccanismi biologici e sulla capacità di dialogare con il sistema immunitario. E in questa rivoluzione silenziosa, anche le associazioni dei pazienti, come la Associazione Laura Coviello, hanno un ruolo fondamentale: quello di accompagnare il personale medico-infermieristico e sostenere i pazienti lungo tutto il loro percorso di cura, contribuendo in maniera esemplare al sostegno di una cultura di speranza, solidarietà e fiducia nel progresso.

Francesco Onida

Alcuni biglietti lasciati dai pazienti dei reparti di oncoematologia

grazie per aver fatto parte del mio percorso. Portate nel cuore ogni gentilezza, ogni insegnamento e ogni sorriso. La parte nostra va all'indietro!

Fil

~ Settembre 2025 ~
 "Chi cura una malattia può vincere o perdere... ma chi si prende cura di una persona vince sempre."

 Grazie per la Vostra professionalità e dedizione... la Vostra competenza ha fatto la differenza nel mio percorso di guarigione. La Vostra dedizione... ed il Vostro sostegno... mi ha portato conforto e speranza in questo lungo viaggio.
 Giuseppe

AI CARI DOTTORI, CAPOSALA E TUTTO IL PERSONALE MEDICO:
 SALUTI,
 SONO YU JIANLONG, UN PAZIENTE SOTTOPOSTO AL TRAPIANTO DELLE CELLULE EPATICHE CHE È STATO RECENTEMENTE DIMESSOLA PRIMA COSA CHE VOGLIO DIRVI È **GRAZIE!!!**
 GRAZIE PER LE VOSTRE MIRACOLOSE CAPACITÀ MEDICHE E LE CURE METICOLOSE CHE MI HANNO DATO LA NUOVA VITA.
 RINGRAZIO IN PARTICOLARE I MEDICI PER LE LORO CURE COMPASSIONEVOLI E GLI INFERMIERI PER IL LORO CALOROSO SUPPORTO GIORNO E NOTTE.
 RICORDERÒ SEMPRE LA VOSTRA GENTILEZZA! GRAZIE PER IL VOSTRO DURO LAVORO!
 VI AUGURO A TUTTI BUONA SALUTE E TUTTO IL MEGLIO!
 PAZIENTE YU JIANLONG 10/9/2025

CON SINCERO AFFETTO A CHI CON PROFESSIONALITÀ E GENTILEZZA MI HA AIUTATO A SUPERARE UNA PROVA VERAMENTE IMPEGNATIVA CON LA GIUSTA CONSAPEVOLEZZA, FIDUCIA E SERENITÀ!
 AUGURISSIMI A TUTTI VOI.
 Giovanni Noto.

Cariissimi/e,
 dunque è vero che quando si è pazienti si diventa un po' bambini, e Voi siete stati dei genitori favolosi durante la mia degenza.
 Grazie dal profondo del cuore.
 Vincenzo



Queste, grazie e saluti, sono
 tutti biglietti di ringraziamento che ho scritto durante il mio ricovero in reparto. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

Grazie ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato. Ho voluto dire grazie a tutti, ma soprattutto ai medici e ai infermieri che mi hanno curato e assistito. Ho anche scritto ai miei cari che mi hanno sostenuto e incoraggiato.

MILANO, 07/11/2025

Cariissimi tutti
 lasciamo oggi questo reparto nel quale "siamo entrati" con mille augosce, paure e incertezze...
 lo lasciamo con il cuore colmo di gioia e un pizzico di malinconia...
 gioia sicuramente per il percorso curativo che sembrava avere buon esito...
 gioia perché il nostro a volte non può che aprirsi...
 ma anche un pizzico di malinconia perché in fondo (come dicevate sempre il Dott. Serpenti), questo luogo è diventato un po' casa nostra...
 Sicuramente per farlo ma anche per tutte noi...
 L'abbiamo lasciato alle vostre cure con tranquillità e, giorno dopo giorno, abbiamo visto prendersi cura di noi (come certamente di tutti) con professionalità e grande umiltà... e solo piume e scuffie, le sedie e i dondoli, unico, speciale e inestimabile proprio come l'esempio di voi nel suo ruolo!
 GRAZIE DI CUORE!

Stefano

Martina

Anna

CAMERA "CABINA" N° 3, OTTO FELICIA, 11
 7/11/24 2/12/24 IN BROCIERA VERSO LA VITA

